

Sermone 54

Testo: Ebrei 12:15¹

Data predicato: 21 febbraio 2016

Titolo: Attento all'amarezza

Lettura iniziale 1 (Proverbi 4:23): "Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché da esso provengono le sorgenti della vita."

Lettura iniziale 2 (Matteo 18:21-35): "21 Allora Pietro si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?» 22 E Gesù a lui: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. 23 Perciò il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. 24 Avendo cominciato a fare i conti, gli fu presentato uno che era debitore di diecimila talenti. 25 E poiché quello non aveva i mezzi per pagare, il suo signore comandò che fosse venduto lui con la moglie e i figli e tutto quanto aveva, e che il debito fosse pagato. 26 Perciò il servo, gettatosi a terra, gli si prostrò davanti, dicendo: "Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto". 27 Il signore di quel servo, mosso a compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito. 28 Ma quel servo, uscito, trovò uno dei suoi conservi che gli doveva cento denari; e, afferratolo, lo strangolava, dicendo: "Paga quello che devi!" 29 Perciò il conservo, gettatosi a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me, e ti pagherò". 30 Ma l'altro non volle; anzi andò e lo fece imprigionare, finché avesse pagato il debito. 31 I suoi conservi, veduto il fatto, ne furono molto rattristati e andarono a riferire al loro signore tutto l'accaduto. 32

¹ Questo sermone fa parte della serie, *Ebrei: Cristo è superiore* http://chiesalogos.com/dettaglioiserie.php?id_serie=89

Allora il suo signore lo chiamò a sé e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, perché tu me ne supplicasti; 33 non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?" 34 E il suo signore, adirato, lo diede in mano degli aguzzini fino a quando non avesse pagato tutto quello che gli doveva. 35 Così vi farà anche il Padre mio celeste, se ognuno di voi non perdona di cuore al proprio fratello»."

Vi invito a trovare Ebrei 12:15. Domenica scorsa abbiamo detto che nei vv. 15-16 abbiamo a che fare con tre esortazioni o ammonimenti.² Nello stesso modo in cui i cartelli stradali ci avvisano di pericoli stradali, questi ammonimenti ci avvisano di pericoli spirituali. Domenica scorsa abbiamo parlato del primo pericolo, quello di restare privo della grazia di Dio.³ Nel prossimo sermone parleremo del terzo pericolo, che riguarda la nostra vita morale. Stamattina invece, affrontiamo il secondo pericolo, quello dell'amarezza. Come vedremo, nella vita spirituale l'amarezza è un'insidia spirituale molto pericolosa.

Infatti a metà del v. 15 troviamo scritta la seguente esortazione: "vigila[te] bene...che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia e molti di voi ne siano contagiati." Questo versetto dice che dobbiamo vigilare bene affinché non cresca in noi qualcosa. Voi che fate il giardinaggio, magari come hobby, sapete che ci sono piante buone e piante cattive. Mia moglie, quando raramente riesce a trovare del tempo, si rilassa con questo hobby, piantando il basilico, la salvia e cose del genere.

² Ebrei 12:15: "vigila[te] bene [1] *che nessuno resti privo della grazia di Dio*, [2] *che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia* e molti di voi ne siano contagiati, e [3] *che nessuno sia fornicatore o profano, come Esaù*, che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura."

³ Ecco il sermone in questione: *Non perdere il treno della grazia*
http://chiesalogos.com/dettaglioiserieFinal.php?id_sermone=453&v=1

Queste sono piante buone. Ma quando si piantano le cose buone, spesso spuntano “abusivamente” altre cose – cose che non abbiamo piantato. Spuntano le varie erbacce. E cosa fanno queste erbacce? Prendono il posto e il nutrimento che dovrebbero avere le piante buone. Vedremo che la stessa cosa può succedere nella vita spirituale.

Il nostro testo ci mette in guardia contro una radice “velenosa”. La Diodati antica tradusse questa frase “una radice di *amaritudine*”, la Nuova Diodati “una radice di *amarezza*”. L’amarezza è un’erbaccia della vita spirituale; l’amarezza è un parassita della vita spirituale. Spiritualmente, l’amarezza ci rovina dentro, ma non solo noi. Il v. 15 dice che la nostra amarezza incide anche sugli altri. La nostra amarezza dà molestia agli altri, e li contagia (cfr. Galati 5:7-9; 1 Corinzi 5:6; 15:33).

Questo vuol dire che, se siamo persone amareggiate, siamo pericolosi – pericolosi per noi stessi, ma anche per gli altri. Ora Ebrei 12:15 vuole che noi ci adoperiamo contro l’amarezza. Vuole che impediamo che cresca questa radice velenosa. Vuole che sradichiamo questa erbaccia insidiosa dall’orto del nostro cuore. Ed è proprio questo ciò che vogliamo fare stamattina: un po’ di giardinaggio spirituale. Vogliamo andare nell’orto dei nostri cuori e strapparne l’erbaccia dell’amarezza.

Perciò se voi ci state, vi invito a preparavi ad uscire con me nell’orto. Magari vogliamo metterci il cappello di paglia per il sole, e i guanti da giardinaggio. Io sono pronto, lo siete anche voi? Bene, andiamo ad affrontare queste erbacce velenose, le nostre amarezze.

Ma aspettate un secondo solo; perché per contrastare queste erbacce, dobbiamo portare con noi tre cose: un cuore *clemente*, un cuore *generoso*, e un cuore *riconoscente*. Ora siamo pronti.

I. La prima cosa che dobbiamo fare è usare *un cuore clemente* contro le nostre amarezze. Un cuore clemente è un cuore che perdona. Qualche domenica fa ho predicato un sermone su Ebrei 12:14, intitolato *Cercate la pace*.⁴ In quel sermone abbiamo parlato dell'importanza del chiedere scusa, del chiedere perdono agli altri, quando noi pecciamo contro di loro. Il *chiedere* scusa è importante nel promuovere la pace, e di questo abbiamo già parlato. Ora invece per contrastare l'amarezza, dobbiamo imparare a *dare*, a *concedere* il perdono. Dobbiamo imparare a perdonare gli altri quando essi ci chiedono il perdono per quello che hanno fatto a noi.

Sapete perché? Sapete perché dobbiamo perdonare gli altri? Ci sono tre motivi. Anzitutto perché Dio ci dice di farlo. All'inizio abbiamo letto Matteo 18:21-35 il cui tema è il perdono. E cosa abbiamo visto in quel brano? Noi dobbiamo perdonare gli altri, come Dio ha perdonato noi. In Matteo 18:22 Gesù dice quanto spesso dobbiamo perdonare gli altri che ci chiedono perdono: "settanta volte sette". Questo è un modo per dire "sempre". Noi dobbiamo perdonare gli altri, perché Dio ha perdonato noi.

Ora quando gli altri peccano contro di noi, sono in debito con noi; come noi eravamo in debito con Dio per via del nostro peccato. Ma badate bene che il nostro debito nei confronti di Dio era troppo perché potessimo pagarlo. Nonostante ciò, Dio è stato clemente con noi. Matteo 18:27 descrive l'atteggiamento di Dio nei *nostri*

⁴ http://chiesalogos.com/dettaglioiserieFinal.php?id_sermon=441&v=1

riguardi. In questo versetto il “servo” siamo ognuno di noi. Il versetto dice: “Il signore di quel servo, mosso a compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito.” Dio si è commosso nei nostri riguardi e ci ha perdonato il nostro debito, un debito irraggiungibile da parte nostra.

E ora? Dio vuole che noi, a nostra volta, facciamo lo stesso con i nostri debitori. Vuole che perdoniamo loro, come egli ha perdonato noi. E ricordiamoci: qualunque cosa gli altri ci abbiano fatto, il loro debito con noi è *molto* inferiore al debito che noi avevamo con Dio. Questo è il punto dei 100 denari del v. 28 rispetto ai 10.000 talenti del v. 24. Perciò se noi non perdoniamo agli altri questi debiti inferiori, facciamo una cosa irragionevole. Quando non perdoniamo gli altri, infatti, Dio ci rivolge una domanda ben precisa. La troviamo al v. 33: “non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?”

Dio ci sta dicendo di imitarlo. Egli ha un cuore clemente, e vuole che ce l’abbiamo anche noi. Egli ci perdona e vuole che noi perdoniamo gli altri. A proposito, se non perdoniamo gli altri, non saremo in grado di pregare tutto il Padre nostro. Il motivo è semplice. C’è una parte dove tocca a noi dire: “rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori” (Matteo 6:12). Questo è il primo motivo per cui dobbiamo perdonare gli altri: perché Dio ci dice di farlo.

Comunque sia, è anche *a nostro vantaggio* perdonare gli altri. Questo è il secondo motivo. Perché? Perché quando non perdoniamo i nostri debitori, siamo noi a diventare amareggiati. E l’amarezza che abbiamo dentro agisce come un acido nel nostro cuore. Rode la nostra serenità, rode la pace interiore. Vedete come ragioniamo

male? Noi crediamo di fare del male agli altri, quando non li perdoniamo. Ma, in realtà siamo noi a fare del male a noi stessi. Ma c'è di più: facciamo male anche a persone che non c'entrano nulla.

Questo è il terzo motivo per cui dobbiamo perdonare gli altri. Tale atto *nostro* giova anche a vantaggio delle persone che ci circondano. Quando siamo amareggiati, ciò incide in modo negativo sui nostri famigliari, amici, colleghi e via dicendo – persone che non c'entrano nulla con l'offesa che non abbiamo voluto perdonare. E, di conseguenza, anziché trasmettere ai nostri cari serenità e pace, siamo capaci di contagiare pure loro con la velenosità della nostra amarezza. Quell'acido che già distrugge noi dentro poi si riversa anche sugli altri. Non è un caso che Ebrei 12:15 parla del rischio del contagio e del contagio di molti.

Qual è il punto in tutto questo? Per sradicare l'amarezza dall'orto del nostro cuore, abbiamo bisogno di un cuore clemente, di un cuore che perdona.

II. In secondo cuore di cui abbiamo bisogno è uno *generoso ed umile*. Uno dei motivi per cui diventiamo amareggiati riguarda la nostra permalosità. Se qualcuno non ci saluta, magari ci offendiamo. Se qualcuno ci trascura, ce la prendiamo. Se gli altri non riconoscono i nostri talenti, ci offendiamo.

Ora a chi facciamo più male, quando facciamo i permalosi? Facciamo più male a noi stessi. La permalosità è una piantaccia nell'orto del nostro cuore e, di conseguenza, deve essere sradicata. Un cuore permaloso deve essere trasformato in un cuore umile e generoso.

A questo riguardo ci sono due versetti che vorrei farvi vedere. Il primo è nel

libro dei Proverbi, 19:11. Si tratta di un versetto molto importante per la vita spirituale. “Il senno rende l'uomo lento all'ira, ed egli considera un suo onore passare sopra le offese.” Se noi siamo spiritualmente saggi, anziché prendercela, passeremo sopra le offese; faremo in chiave spirituale, “orecchie da mercante.” Il nostro cuore generoso non permetterà alle nostre orecchie di sentire l'offesa. E di conseguenza, in noi, non si troverà la materia prima per l'amarezza. L'avremo prontamente sradicata.

L'altro versetto che parla dei vantaggi spirituali di un cuore umile si trova in Filippesi, 2:3. Qui Paolo scrive: “Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a se stesso”. Questa è una descrizione di un cuore umile. Anziché prendercela con gli altri, li stimiamo. Non solo: li stimiamo addirittura superiori a noi stessi.

A sentire questo, il nostro cuore orgoglioso protesta: “Ma questo farà male al mio io”. Certo: *considerare gli altri superiori a noi stessi*, farà male all'erbaccia orgogliosa che vuole crescere nel nostro cuore. Ma, non è proprio per questo, che siamo venuti qui nell'orto? Non siamo venuti per togliere le cause delle nostre amarezze? L'orgoglio (l'io) è un concime per l'amarezza, ma l'umiltà fa crescere piante di serenità e di pace.

Quali sono gli slogan di un cuore umile e generoso? È *un onore passare sopra le offese* e ci fa bene *considerare gli altri superiori a noi stessi*.⁵

III. Ora passiamo *all'ultimo* cuore di stamattina: quello *ricoscente*. Con un cuore *ricoscente* mettiamo KO l'amarezza. La riconoscenza stronca l'amarezza,

⁵ L'opposto si trova in Giacomo 3:14: “se avete nel vostro cuore *amara* gelosia e spirito di contesa, non vi vantate e non mentite contro la verità.”

come il falchetto stronca l'erbaccia. L'amarezza teme la riconoscenza, perché l'amarezza sa che non può convivere con la riconoscenza.

La Bibbia dice che la riconoscenza e il ringraziamento sono fondamentali per un cuore, spiritualmente, sano. Nel Salmo 50:23 Dio dice: "Chi mi offre come sacrificio il ringraziamento, mi glorifica". Colossesi 3:15 e Ebrei 12:28 ci esortano a *essere riconoscenti*. Efesini 5:4 e Colossesi 2:7 dicono che dovremmo *abbondare* nel ringraziamento.

Se siamo onesti, dobbiamo ammettere che spesso facciamo il contrario. Anziché abbondare nel ringraziamento, abbondiamo nelle lagne e cose simili. E poi ci domandiamo perché siamo depressi e perché non cresciamo spiritualmente. L'erbaccia velenosa dell'amarezza ha invaso l'orto del nostro cuore e ci sta soffocando. Ma se applichiamo il pesticida – o meglio il "vizio-cida" – della riconoscenza, l'amarezza se la darà a gambe. L'amarezza ha una fifa mortale della riconoscenza.

A questo riguardo, faccio un piccolo suggerimento. C'è un salmo che si potrebbe intitolare il salmo della riconoscenza. Si tratta del Salmo 103. A volte abbiamo bisogno di una spinta per cominciare a ringraziare, come quando un motorino non parte. Durante questa settimana una lettura del Salmo 103 certamente ti darà una bella spinta nella direzione della riconoscenza.

L'essere riconoscenti è l'opposto dell'essere ingrati. L'ingratitude è quando ci lamentiamo di ciò che *non* abbiamo, il bicchiere mezzo vuoto. È inutile dire che l'ingratitude porti all'amarezza. È inutile dire *anche* che l'ingratitude sia

contagiosa. La gratitudine o riconoscenza, invece, è quando ringraziamo il Signore per ciò che *abbiamo*, il bicchiere mezzo pieno. A questo riguardo, vi anticipo il punto di fondo del Salmo 103, il cui v. 2 dice di: “non dimenticare nessuno dei...benefici” ricevuti dal Signore.

Noi combattiamo l'amarezza con un'attitudine di gratitudine. E, a proposito, come è contagiosa l'amarezza, così lo è anche un'attitudine di gratitudine. Se cominciamo a essere riconoscenti, in questo caso, incideremo *in modo positivo* sui nostri cari e sugli altri.

L'esortazione di Ebrei 12:15 è di vigilare bene che nessuna radice amara cresca in noi. Al riguardo abbiamo parlato di quanto sia importante avere un cuore clemente che perdona, un cuore generoso che passa sopra le offese, e un cuore riconoscente che trova dappertutto le benedizioni del Signore.

Non è possibile esagerare quanto sia importante che proteggiamo, spiritualmente, i nostri cuori. Al riguardo Proverbi 4:23 dice: “Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché da esso provengono le sorgenti della vita.” Se custodiamo il nostro cuore, la velenosa radice dell'amarezza non potrà darci molestia e noi non contageremo gli altri con questo male.

Concludo leggendo un breve brano di Efesini che riassume tante cose trattate in questo sermone. Si tratta di Efesini 4:31-32, che vi invito a trovare. Qui il Signore ci esorta: “Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! 32 Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.”

Dossologia conclusiva: “Amen! Al nostro Dio la lode, la gloria, la sapienza, il *ringraziamento*, l'onore, la potenza e la forza, nei secoli dei secoli! Amen”

(Apocalisse 7:12).

- Questo sermone fa parte della serie più ampia sulla *Lettera agli Ebrei, Cristo è superiore*

http://www.chiesalogos.com/dettaglioiserie.php?id_serie=89

Hai visitato il mio blog? www.pietrociavarella.altervista.org

Cosa penso della predicazione femminile? Ecco un mio relativo post

http://pietrociavarella.altervista.org/un-commento-sulla-predicazione-femminile-come-difesa-dal-pastore-rene-breuel/?doing_wp_cron=1456042150.2535669803619384765625

Pregate per il missionario medico Ken Elliot (rapiti da terroristi islamici):

<http://pietrociavarella.altervista.org/pregate-per-missionari-australiani-ken-e-jocelyn-elliott/>

Sua moglie Jocelyn è stata rilasciata <http://www.9news.com.au/world/2016/02/07/07/55/australian-woman-kidnapped-with-her-husband-by-extremists-in-burkina-faso-last-month-has-been-freed>

Un post sulla predicazione femminile <http://pietrociavarella.altervista.org/un-commento-sulla-predicazione-femminile-come-difesa-dal-pastore-rene-breuel/>

Qualche altro link su cui potete cliccare

- www.chiesalogos.com (sermoni)

- www.solascrittura.it

Corsi: <http://www.solascrittura.it/corsi.html>

Risorse: <http://www.solascrittura.it/risorse.html>

Le *playlist*, cartelle che raggruppano studi sullo stesso tema:

<https://www.youtube.com/user/LOGOS2100/playlists>

- I miei libri:

*Casa della Bibbia

<http://www.lacasadellabibbia.it/default.asp?cmdString=ciavarella&cmdOP=AND&cmd=searchProd&bFormSearch=1>

*CLC <https://clcitaly.com/search/products?SearchNodeId=2&sq=pietro%20ciavarella>

*Amazon

http://www.amazon.it/s/ref=nb_sb_noss?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&url=search-alias%3Daps&field-keywords=pietro+ciavarella&rh=i%3Aaps%2Ck%3Apietro+ciavarella

+Due parole per l'amore in Giovanni 21 <http://www.lacasadellabibbia.it/lux-biblica-ibei-lux-biblica-n-39-i-quattro-vangeli.1.12.1211.gp.1181.uw.aspx>

- Qui Andrea Giorgi spiega il motivo per cui i commentari sono importanti e come usarli

<https://www.youtube.com/watch?v=TLTaYXOEang>

- Le mie dispense sullo studio del greco biblico: <http://chiesalogos.com/risorse.php>

- Altre risorse scaricabili gratuitamente: <http://pietrociavarella.altervista.org/risorse/>

- Non perdetevi questo filmato di *Compassion* (www.compassion.it):

http://www.youtube.com/watch?v=3jTR7bBONG4&list=UUX5ODzxOF7VuEdTEwJm0l_w&index=1

- *Porte Aperte* (per sapere come potete aiutare la Chiesa perseguitata):

<https://www.porteaperteitalia.org/>